

I dati 2020, oltre all'eccesso di mortalità da Coronavirus, hanno evidenziato anche molti più decessi per altre patologie non trattate

Rubrica a cura del Direttore della clinica
Tirelli Medical Group di Pordenone

UNA MELA AL GIORNO..

Umberto Tirelli



Il Covid ha messo in luce i nodi del Sistema sanitario

LE PATOLOGIE non-Covid hanno pagato lo scotto di mancati interventi e controlli

Qual è stato l'impatto della pandemia sulla gestione delle altre patologie, per esempio quelle oncologiche, onco-ematologiche e cardiologiche? Secondo quanto ben documentato in un documento della *Confederazione Oncologi Cardiologi Ematologi (Foce)*, il Covid ha provocato ritardi o cancellazioni d'interventi, diminuzione dell'afflusso ai pronto soccorso e alle unità di terapie intensive cardiologiche di pazienti con infarto del miocardio in fase acuta e conseguente raddoppio della mortalità. Circa il 20-30% dei trattamenti oncologici sono stati perlomeno ritardati, se non cancellati. C'è stato un forte rallentamento degli screening e un quasi azzeramento dei controlli in *follow up* per patologie oncologiche o cardiologiche.

Per quel che riguarda i decessi nel nostro Paese da marzo a dicembre 2020, i dati Istat mostrano come si sia verificata una mortalità in eccesso del 21%, valutabile in 108.178 morti in più, dei quali circa il 69% sono dovuti principalmente al Covid; di questi una buona parte sono pazienti affetti da patologie



cardiologiche od oncoematologiche. Questo dato è molto importante: quando si parla di decessi Covid, si dimentica spesso di dire che una certa parte di questi (mai studiati a fondo) è dovuta all'infezione che è una goccia che ha fatto traboccare un vaso che conteneva spesso altre patologie avanzate. Il restante 31% dei morti, secondo l'Istat, è rappresentato da morti legate a patologie non Covid, soprattutto tempo-dipendenti, che non hanno trovato un'assistenza adeguata e tempestiva. Si desume che l'Italia ha avuto un eccesso di mortalità dovuto a cause non Covid pari al 40% di tutta la mortalità in eccesso con circa 19 mila morti in più nel solo periodo marzo-aprile 2020, dato di gran lunga superiore a molti altri Paesi europei.

La pur necessaria lotta al

Covid, dunque, da noi ha posto in secondo piano la cura delle altre malattie. Certamente il Servizio sanitario ha registrato una tenuta complessiva molto scarsa. Il comparto ospedaliero già all'inizio della pandemia aveva un numero complessivo di posti letto ordinari per centomila abitanti molto più basso (314 vs 500) rispetto alla media europea, collocandoci al 22esimo posto. La situazione oggi non è molto cambiata perché, nella maggior parte dei casi, i posti letto Covid sono stati realizzati a scapito delle altre patologie. Per quel che riguarda le terapie intensive, invece, c'è stato un miglioramento, ammesso che le Regioni abbiano effettivamente realizzato l'attivazione dei posti letto, cosa di cui si è molto discusso. Saremmo, comunque, ancora indietro rispetto a Germania

(34 posti di terapia intensiva per centomila abitanti, oltre il doppio dell'Italia), Austria (29), Belgio (17) e Francia (17). Anche per quel che riguarda il personale sanitario, nel 2016 in Italia i medici ospedalieri erano circa 130 mila, poi diminuiti; in Germania 190 mila, in Francia 172 mila. Ora siamo alla disperata ricerca di medici e infermieri, quando diversi anni fa, con un provvedimento di legge che ha avuto conseguenze catastrofiche, fu deciso d'istituire il numero chiuso nelle Facoltà di Medicina, che ancora malauguratamente persiste, in maniera incomprensibile. Purtroppo, i Governi che si sono succeduti, indipendentemente dal colore politico, hanno sempre operato tagli orizzontali indiscriminati e ingiustificati alle strutture sanitarie.

Infine, andrebbe considerato che la Sindrome Post Covid, una patologia potenzialmente debilitante caratterizzata da spossatezza, disturbi della concentrazione e della memoria, nebbia nella testa e altri sintomi post-polmonite, interessa una percentuale di almeno il 10-20% di persone guarite. Noi abbiamo trattato un centinaio di pazienti, nell'ambito della Sioot, con un netto miglioramento dopo ossigeno-ozonoterapia.

www.umbertotirelli.it